

Fedelta

del suono



DIESIS AUDIO
CAPUT MUNDI

Jim Morrison

1971-2011

BLU PRESS LUG.11 - N. 187
5.50 €

Belli (anche) fuori

PATHOS

SYNAPSE E ADRENALIN

NAIM

OVATOR S-400



E.A.R. 834P Sig.



COPLAND CDA825



"LE PIETRE MILIARI"
MCINTOSH MR74

in prova

Sound trek

Le astronavi del suono

di Gianfranco Machelli



Se il dr. Spock, scienziato con passaporto vulcaniano in forza all'equipaggio dell'Enterprise - nave galattica guidata dal mai troppo espressivo Capitan Kirk - avesse l'hobby dell'HiFi, di sicuro avrebbe un'amplificazione Pathos. Costruite a Vicenza, Italy, ma progettate dal trio Zanini, Borinato, Andriolo sul pianeta Pathos, il tandem Adrenalin & Synapse non è solo puro, ardito esercizio di industrial design, capace di disintegrare anche le più audaci manifestazioni oniriche del disegnatore di Mazinga, ma la prova tangibile di un sogno realizzato e di una sfida vinta.

Chi progetta, costruisce in Italia, conosce bene le difficoltà che, quasi ineluttabilmente, questo Paese si ostina a contrapporre a quanti - altrettanto ostinati - si cimentano nell'iniziativa privata. Fare questo nel settore dell'Audio Hi-Fi può sembrare addirittura paradossale, surrealistico, un'insana boutade psichica, piuttosto che un'impresa destinata, dopo aver assorbito risorse intellettuali, materiali ed economiche, ad essere esposta ad una serie infinita di rischi che nessun imprenditore, sano di mente e di portafogli, sarebbe disposto a correre. Tranne che per passione. Come avviene talvolta per i presidenti delle squadre di calcio



Parlano i fondatori Gaetano Zanini, Gianni Borinato e Paolo Andriolo. Il trio Pathos al completo

“Era il 1994 quando fondammo Pathos Acoustics in quel di Vicenza. La filosofia di Pathos non è il solito proclama incorniciato in bella vista nella reception aziendale, ma coincide pienamente con la sua storia. L’Azienda non sarebbe infatti mai nata se non avesse avuto qualcosa di nuovo e originale da dire. Pathos nasce proprio per divulgare agli appassionati di musica di tutto il mondo una tecnologia che ha aperto nuovi orizzonti alla riproduzione audio. Questa tecnologia si chiama INPOL, acronimo di Inseguitore a Pompa Lineare. Il primo prodotto Pathos, naturalmente basato su tecnologia INPOL, fu l’amplificatore integrato Twin Towers, in seguito ribattezzato TT per rispetto alle vittime degli attentati dell’11 settembre 2001. Non ci poteva essere miglior esordio per la nostra giovanissima azienda: copertine sulle principali riviste di tutto il mondo, riconoscimenti come “Prodotto dell’Anno” sia in Giappone, sia in USA passando per l’Europa, quindi inserimento ai vertici delle classifiche come “Recommended Components” nelle bibbie audiofile Stereophile e The Absolute Sound. Il TT entra naturalmente a far parte permanente del sistema di riferimento per molti giornalisti di settore, incluse firme autorevoli di Fedeltà del Suono” (tranne il sottoscritto, of course). “In un mondo in cui tutto diventa obsoleto a ritmi sempre più ravvicinati, il TT è tuttora in produzione e riscuote un incessante successo di vendite, il che lo colloca di diritto nello stretto novero dei classici che hanno scritto la storia dell’Alta Fedeltà”.

Quali sono i vantaggi di INPOL?

“Come il gotha dei giornalisti audio ha commentato unanime, il suono è squisitamente valvolare - sembra di ascoltare un triodo single-ended - se non fosse per la presenza, la prontezza e il controllo della gamma bassa che ti ricordano che non si tratta di un valvolare quello che stai ascoltando.

INPOL utilizza valvole nello stadio d’ingresso, il cui swing di tensione è limitato per mantenere la distorsione armonica ad un livello estremamente basso, evitando così il ricorso ad artifici quali la controreazione, la quale “tenta” di correggere la distorsione quando - ahimè - è troppo tardi, essendo, il segnale, già stato riprodotto dall’altoparlante. Con INPOL, il segnale amplificato in tensione dai tubi viene in seguito “copiato” - nel senso che il guadagno è unitario - dallo stadio di uscita a stato solido. In questo modo viene eliminato il trasformatore d’uscita, croce di ogni amplificatore a tubi. In pratica, con INPOL, le valvole fanno quello che sanno fare alla perfezione: amplificare in tensione, mentre lo stato-solido eroga corrente a bassa impedenza ai diffusori. Il tutto si traduce in una musicalità e trasparenza senza eguali abbinate all’assoluta assenza di fatica di ascolto, quel fastidioso fenomeno che induce l’ascoltatore ad abbassare il volume dopo alcuni istanti, cosa che non accade invece ovviamente ascoltando musica dal vivo.”

Il Pathos Classic One, quello da me più amato, è un 35 watt. Come incrementare la potenza senza aumentare la distorsione, non volendo ricorrere alla controreazione?

“La soluzione arriva con il progetto Double-INPOL, una configurazione bilanciata in cui i due circuiti INPOL gestiscono il segnale in opposizione di fase, cancellando di fatto, e in modo naturale,

(spero che i signori Pathos non trovino offensivo tal paragone). Per passione e presunzione, quella di riuscirci nonostante tutto. A Vicenza, giusto una trentina di anni fa, un designer (Franco Serblin, fondatore di Sonus faber), prim’ancora che un imprenditore, era un uomo soddisfatto di sé, ma era anche perdutoamente malato d’amore per il legno e per la musica. Questa insana passione lo aveva portato ad esordire pubblicamente con un paio di acustiche che di là a qualche anno avrebbero stabilito un nuovo, più elegante, modo di concepire fisicamente uno speaker hi-fi, tanto



A sinistra il preamplificatore Synapse, a destra il finale mono Adrenalin.



Visto dal retro il Synapse appare come il profilo di una casa con tanti caminetti. Difatti ci sono anche molti ingressi... in standard XLR bilanciati e RCA. L'affidabilità e la fattura di queste connessioni è oltre ogni più flebile dubbio.

da "costringere" il resto del mondo ad imitarlo, o quanto meno, a non più ignorarlo. E' ancora a Vicenza (ci deve essere qualcosa nell'acqua...) che nel 1994 tre ragazzi (tali presumo fossero), pensano bene -bene?- di dire la loro nel settore delle amplificazioni hi-fi di alta classe. Alta classe e tecnologia, a dirla tutta. E rincarano la dose di difficoltà cercando di complicarsi ulteriormente la vita con soluzioni estetico-funzionali (Ergonomiche? Sarebbe esatto?) che sembrano nate, più che dallo studio di un tomo accademico di industrial design, quanto dopo una maratona cinematografica notturna a base di Star Trek, Mazinga e drink ad alta gradazione.

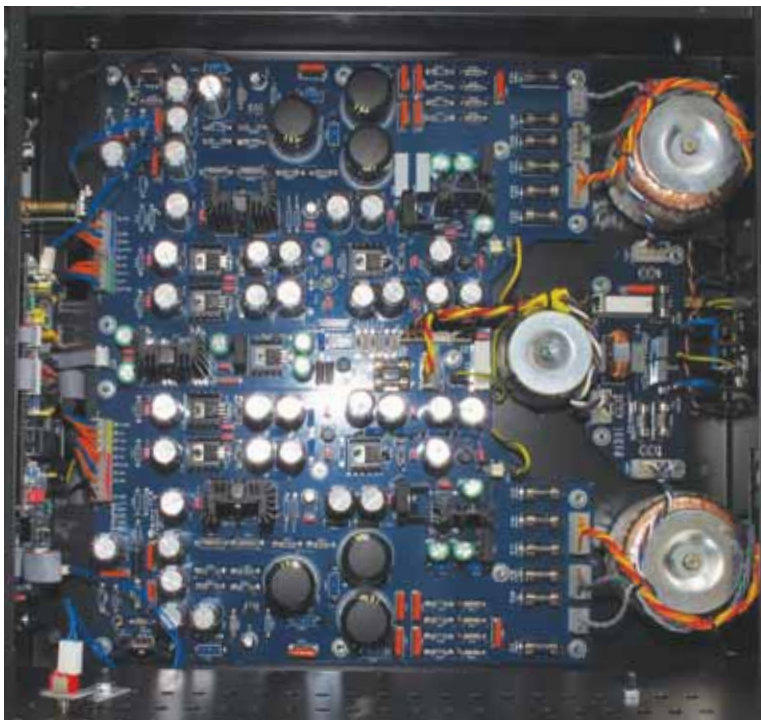
"SE NO I XE MATI, NO LI VOLEMO"

Lo dicono proprio dalle parti di Vicenza. Ora capiamo perché. Personalmente ho conosciuto la realtà acustica Pathos relativamente tardi, come molti italiani credo, frequentando un negozio di Roma e ascoltando con una certa assiduità due modelli tra i più conosciuti della Casa: il Classic One (mi è rimasto nel cuore) ed il Logos, modello superiore, che danno già un'attendibile sintesi del Pathos-pensiero: tecnologia a metà strada tra il classico (valvole) ed il moderno (MOSFET), confe-

zionati in eleganti, azzardate soluzioni cosmetiche allestite in materiali nobili ed in quantità inusitata per l'hi-fi, così come noi la conosciamo sulla Terra. Così, mentre io facevo conoscenza con Pathos, questa veniva incoronata elettronica di genuino stampo High-End, dallo squisito gusto estetico italiano, *nientedimeno* da Stereophile, la più qualificata testata di settore al mondo. Il solito Nemo profeta in patria? Forse. E' già successo con altri (pochi) marchi nazionali in terra anglofona, ma forse si deve al fatto che i distributori esteri sanno fare un marketing più efficace di quanto lo sappiano fare i costruttori nel loro paese d'origine. Così come avviene da noi, dove importiamo e glorifichiamo prodotti che non sarebbero degni nemmeno di condividere la presa di rete con Pathos ed altri (pochi) conterranei. Così van le cose, però. Ora mi capita, però, l'occasione per prendere contatto con la proposta più ambiziosa, quasi onirica, oserei dire, che i nostri

"È tra le cose migliori che abbia mai ascoltato"

di Vicenza hanno "scolpito" nel loro ingegno per stordire (di sorpresa...) gli audiofili, e solleticare il desiderio di possesso di qualche gasista russo o cumenda cinese: il preamplificatore Synapse (il sistema nervoso del sistema) ed il finale di potenza Adrenalin (il cuore pulsante, i polmoni, i muscoli a disposizione del suono). Non essendo



L'alimentazione del pre è quanto di più sofisticato si possa immaginare, con stazioni di regolazione locale e/o dedicata a partire dal trasformatore. Anche in questo caso la magnifica fattura simmetrica del layout sembra quasi un capolavoro d'arte greca.



Se l'estro formale domina l'esterno, il cuore del pre Pathos è il paradigma della ragione e della tecnologia. Emblematica la commistione, in un trionfo dell'arte dell'elettronica audio, tra stato solido e tubi termoionici.

(mai) stato un tecnico, ma un normale ed impenitente appassionato, anzi un "inviato speciale" degli appassionati per far loro la cronaca dal palcoscenico del mercato audio, ho chiesto alla banda Pathos di raccontarsi e raccontarci come è perché hanno preferito fare roba elettroacustica anziché dedicarsi allo studio del Palladio, o tirar su un bell'agriturismo sui monti Berici, deliziosi in questa stagione, soprattutto se la loro vista è associata ad un buon bicchiere di bianco locale ben fresco (pinot o tocai, anche se poi il tocai non lo possiamo più chiamare tocai perché nome di derivazione ungherese e quindi secondo normativa europea... bla bla bla). Insomma, là c'è del buon vino e della buona hi-fi, che messi assieme fanno già un po' più bella la vita.

70 CHILI DI LIBIDINE ELETTRACUSTICA

Fatta amicizia con la coppia (anzi tritico) Pathos e familiarizzato con le sue cuspidi, le sue forme uscite da un fumetto a metà strada tra Flash Gordon e Jules Verne, il Synapse e gli Adrenalin si comportano come un "normale" pre & finale di sangue blu. Telecomando, display con i decibel e la sorgente selezionata, manopola dal rumore micrometrico tipo fotocamera a telemetro di altri tempi. Gli ingressi sono 3 bilanciati XLR; 3 RCA sbilanciati, 2 uscite nella stessa guisa, più un TAPE OUT. I finali, da 70 chili cadauno, in casse di legno degne dell'Arca Perduta da Spielberg, sono semplicemente impressionanti per modalità costruttive e dimensionali e, perlomeno in questo caso, danno un contraltare fisicamente correlabile all'importo richiesto per il loro acquisto. Inutile dire come tutto sia squisitamente prezioso e rifinito. Per ascoltare questo monumento dell'audio italico, perfetto per festeggiare i 150 anni della nostra presunta unità nazionale, ho impiegato le cose migliori, o ritenute tali, presenti nella sala d'ascolto redazionale. Avesse avuto un tono di grigio più chiaro, il tetragono Rega Isis sarebbe stato anche cosmeticamente perfetto per intonarsi al front-line tecnologico che mi trovo a disposizione. Butto dentro qualche mio CD, al solito, di blasfemissimo rock, per vedere l'effetto che (mi) fa. Primo della lista "Crisis? What Crisis?", degli inesauribili Supertramp, con un album che sembra, nel titolo, racchiudere il significato degli ultimi discorsi del nostro Premier. Dopo un quarto d'ora di religioso silenzio la sensazione percepita è quella di una grande ariosità dipinta a tinte chiare, ma comunque sature e dense di sostanza musicale. Pressoché assoluta la mancanza di costrizione o sforzo nell'emissione. Totalmente bandite asprezze

ogni distorsione di trasferimento del segnale. È nato così il finale di potenza InPower, da 90W in pura classe A che molti appassionati considerano senza mezzi termini "il miglior amplificatore mai costruito", a prescindere dal prezzo. In seguito, le tecnologie INPOL e Double-INPOL sono implementate in altri amplificatori di varie potenze e fasce di prezzo, compreso il recentissimo InpolRemix, un delizioso integrato da 10W per canale appena introdotto sul mercato, fino ad arrivare alla sua massima espressione, rappresentata dai poderosi finali Adrenalin, in prova presso di voi."

I finali Adrenalin rappresentano lo stato dell'arte nella tecnologia Pathos...

"Sì, 200W in pura classe A, zero feedback, doppio stadio INPOL differenziale, alimentazione induttiva sono i principali dati di targa di una macchina dotata di una musicalità senza eguali, che sa gestire con trasparenza e rifinitura i contenuti più intimi della musica ed è al tempo stesso capace di velocità, dinamica e controllo che conferiscono autorevolezza ai transienti più intensi. È proprio questa la caratteristica più sorprendente di questi finali, come pure dei loro predecessori InPower, in cui convivono felicemente bassi possenti e precisi con la dolcezza e naturalezza degli armonici delle voci femminili."

Tanta preziosa potenza merita un preamplificatore all'altezza...

"Impresa non facile: la straordinaria trasparenza degli Adrenalin è spietata e fa emergere nel bene e nel male la personalità del componente che li pilota. Dopo lunghi mesi di progetti, test e ascolti, nasce il preamplificatore Synapse, un concentrato di soluzioni mai proposte fino ad ora. Tutti gli appassionati di riproduzione audio sanno quanto critico sia il controllo di volume. Cuore del Synapse è un innovativo attenuatore resistivo a step di 0.5dB con caratteristica logaritmica per 160 step totali, formato da due schede completamente indipendenti, una per canale. Ogni scheda è a sua volta sdoppiata per gestire un controllo "real balance", con attenuatori configurati in una rete a "T". Ciascuna scheda utilizza un microprocessore dedicato che pilota relè sigillati di altissima qualità cui spetta il compito di commutare gli attenuatori. Come noto, il segnale audio è composto da una serie di sinusoidi che nella loro evoluzione passano da valori negativi a valori positivi passando per lo zero. Nell'istante in cui le sinusoidi attraversano lo 0, il segnale audio è virtualmente assente. È proprio in quel preciso istante che il microprocessore comanda i relè che commutano i partitori a T e aziona contemporaneamente il "mute" che azzerà i rumori parassiti dei relè (i click). Il "mute" è fornito da un relè elettromeccanico in parallelo a un

relè digitale. L'insieme dei due assicura una prontezza immediata di commutazione. Le resistenze di attenuazione sono ovviamente selezionate, a bassissimo rumore, con tolleranze inferiori all'1%. Per ogni valore di resistenza ci sono due resistenze in parallelo, così da migliorare ulteriormente la già notevole precisione delle singole resistenze. Il Synapse può essere visto come l'insieme di cinque unità indipendenti: alimentatore canale sinistro; alimentatore canale destro; controllo digitale; preamplificatore stadio analogico sinistro; preamplificatore stadio analogico destro. Il controllo digitale è affidato a un microprocessore che comanda tutto il sistema. La connessione tra questo e le parti analogiche di preamplificazione è delegata ad un sistema ottico che elimina il ricorso a collegamenti fisici (cavi elettrici) tra gli stadi. L'isolamento è perfetto esente da loop di massa e diafonia tra i canali. Ogni stadio utilizza un proprio alimentatore, separato e indipendente, per un totale di ben quattordici unità (6 per canale e 2 per stadio digitale). Ognuno di questo è formato da un trasformatore toroidale a bassissimo flusso disperso, fortemente stabilizzato per ridurre il "ripple" di tensione che potrebbe disturbare il segnale audio. L'amplificazione del segnale audio è gestita da un doppio "single-ended" a valvole, bilanciato, in pura Classe A, zero feedback. La configurazione bilanciata permette di eliminare i rumori di modo comune e abbassa la distorsione armonica totale a valori inudibili, essendo di fatto teoricamente azzerata. In pratica, si utilizzano due valvole identiche fatte lavorare in opposizione di fase. Nell'uscita bilanciata questi due segnali uguali e opposti sono sommati in fase dando come risultato un segnale di ampiezza doppia (+6dB). Il rumore e la distorsione presenti nei segnali + e - restano invece di fase opposta e una volta sommati si cancellano a vicenda sia nel rumore sia nella distorsione. Il risultato è un suono estremamente naturale e integro di tutto il contenuto armonico originale, una perfetta ricostruzione della scena in tutte le sue dimensioni e un'assenza assoluta di fatica d'ascolto. Lo stadio d'uscita è costituito da un doppio buffer bilanciato a guadagno unitario, anch'esso in pura classe A zero feedback, realizzato con un array di J-FET a bassissimo rumore e alta linearità. In piena coerenza con la filosofia della tecnologia INPOL, il buffer "copia" semplicemente il segnale proveniente dallo stadio pre a valvole ed è in grado di pilotare correttamente ogni tipo di finale di potenza. Tutte le connessioni dello stadio audio sono effettuate con cavi di "Argento 999" trafilati a freddo. Come noto, l'argento è in assoluto il migliore conduttore a temperatura ambiente e garantisce quindi un perfetto collegamento elettrico tra i vari stadi di amplificazione". ■

Particolare del finale mono, che rivela la grande complessità costruttiva, comunque risolta con lucida efficacia.



Il pannello dell'Adrenalin, essendo un finale, è la cosa stilisticamente più "sobria" che si possa rintracciare in entrambe le realizzazioni Pathos. Anche qua, connettori sdoppiati in duplice standard.



I condensatori nascono, di norma, cilindrici e qui Pathos s'è dovuto adattare, non prima però di una bella mano di vernice rosso vivo. Un po' il marchio di fabbrica cromatico dell'azienda vicentina. Mi trova d'accordo.



o acidità di qualsiasi natura, a favore di una avvolgente fluidità che sa efficacemente veicolare controllo e precisione, come dettaglio e coordinate spaziali. A proposito di queste ultime, splendide presenza e ricostruzione prospettica, prive – mi ripeto, lo so – di fenomeni di compres-

sione nello sviluppo dinamico. Appare difatti superba la manipolazione dello sviluppo melodico nelle sue componenti dinamiche ed impulsive, con una calibratura quasi alchemica tra estensione e livello, dove la sezione bassi si mostra potente e profonda, gloriosa nel suo fiorire armonico, pur rimanendo nell'alveo della disciplina acustica. In questo contesto, ammirevole, per completezza ed eleganza, la timbrica, supportata nella stesura calligrafica da una tangibile assenza di grana. Seguono un paio di CD ad alto contenuto adrenalinico (Guns 'n' Roses e Robben Ford & The Blue Line), dove le doti di controllo e di grande naturalezza diventano indispensabili per non rendere l'ascolto di questo tipo di musica e/o di registrazioni un esercizio faticoso all'orecchio. In "Politicians", storico pezzo dei Cream, riportato rispettosamente a nuova vita da Ford, dove il basso di Jack Bruce la faceva da padrone, qui replicato in forma più scolpita ed incisiva. Gli fa da contrappeso la batteria che, seppur non scoppiettante di invenzioni come quella di Ginger Baker, risulta essere nel frangente un meccanismo da ritmo di matematica efficace, quasi tattilmente percettibile, ma mai soverchiante gli altri attori della scena acustica. La voce di Ford, seppur meno funzionale di quella di Bruce al genere specifico, è qui ben incastonata nella triangolazione dei singoli strumentisti, dove individualità e sinergia si ricreano di continuo come un magma invisibile eppur sensibile. Ford ed il suo gruppo sono disposte come precise pedine sulla scacchiera dello stage sonoro, immersi in un "senso" del registrato che può avvertirsi solo nella realtà di un recording studio o di una riproduzione sonora di altissimo livello, come quella alla quale ho la fortuna di assistere. Ovvero, quando i termini più accademici del dizionario audiophile assumono finalmente un significato realistico e corrispondente e termini come "analicità", "spazialità", "fuoco", "dinamica" diventano sintesi spettacolare di una pratica – la riproduzione audio – che diviene "evento" a sua volta. Do-

vrebbe essere la prassi routinaria nell'hi-fi d'eccellenza, quella che ci ostiniamo a chiamare High-End, ma che in realtà avviene solo poche, rare volte, e quando si è in presenza di una concatenazione di apparecchiature effettivamente purosangue del Suono, prim'ancora che un'autoassegnazione generata dall'ufficio marketing. Continuo l'ascolto rimanendo sul filo dell'alta tensione con "How To Dismantle An Atomic Bomb" di Bono Vox e compagni. A taluni potrà sembrare sacrilego testare un sì sofisticato e prezioso sistema con del rozzo e rumoroso rock, ma "it's only rock 'n' roll, but I like it, like it, yes I do", come dicevano gli Stones qualche annetto fa. Anche qua, il sistema alimentato ed amministrato dalla coppia Pathos non tradisce, fornendo una rilettura stilistica dell'opera degli U2 terribilmente entusiasmante. "Terribilmente" perché a questi costi saranno pochi di aficionados della band irlandese a poter godere di questo formidabile tasso di... pathos.

IN CHIUSURA

Posso onestamente dire che la coppia Pathos Synapse e Adrenalin è tra le cose migliori che abbia mai ascoltato nel corso della mia lunga storia di militanza audiofila. Se poi valga ciò che viene richiesto non lo so, però è utile ricordare che a queste cifre non si considera il valore materiale, ma quello aggiunto dell'orgoglio del possesso, della Performance Assoluta. In sintesi, costa "tanto", ma non costa "troppo". Se non potete permettervelo o non volete e basta, ma ambite portarvi a casa una bella fetta di *Pathosound*? Ricordatevi del Classic One, un oggettino difficile da dimenticare con gli occhi e con le orecchie. Anche questo è ricco di... Pathos. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

PATHOS SYNAPSE

Tipo: preamplificatore
Ingressi: 3 bilanciati XLR, 3 single ended RCA
Uscite: 2 main bilanciate XLR, 1 tape out RCA
Risposta in frequenza:
 1Hz - 100kHz (200kHz @ -3dB)
Distorsione (THD): 0,04% @ 4 Vrms
Controllo di volume: 0,5 dB - 168 steps
Prezzo IVA inclusa: euro 22.800,00

PATHOS ADRENALIN

Tipo: amplificatore di potenza finale monofonico con doppio INPOL, circuizione in Classe A pura, zero feedback
Potenza di uscita: 200W @ 8 Ohm
impedenza di uscita: 100 KOhm
risposta in frequenza:
 1Hz ÷ 80kHz (-1dB @ 40kHz)
Distorsione (THD): 0,01% @ 1W, 0,2% @ 50W
Fattore di smorzamento: 25
Slew rate: 11V/µs
Dimensioni: 68H x 30L x 44P cm
Peso: 70Kg
Tubi: 2x ECC83 12AX 1x 6H30
Prezzo IVA inclusa: euro 42.000 la coppia
Distributore: Music Tools
 Tel. 0721 47.28.99 - Web: www.musictools.it